

## LA DISCUSSIONE

regole costituzionali. Sono state quelle finalità delle illusioni, dei prodotti di una falsa coscienza astratta dal mondo reale o, peggio, degli «inganni»? Non voglio negare che elementi negativi di ideologia vi siano stati. Mi pare però che la verità vada ricercata nel fatto che da noi, in Italia, un riformismo sero, «forte», può essere il frutto solo di una sapiente coniugazione fra interessi, valori, finalità di tipo «generale» e una pratica politica concreta, perfino minuziosa e dettagliata, e solo se quest'ultima abbia una qualche forma di coerenza con i primi. Non vi è dubbio infatti che il compito dell'oggi e del futuro, sia proprio questo: ricreare un «mondo dei fini» concretamente, empiricamente, universalmente e modi di fare politica adeguati ai nuovi (o rinnovati) soggetti che possono essere considerati i regenti sociali per entrambi.

La dichiarazione di Occhetto mi pare che vada in questa direzione, riprendendo elementi di innovazioni presenti nel 18° e 19° Congresso: riconversione ecologica dell'attuale forma prevalente di industrialismo; differenza sessuale e rivoluzione non-violenta delle donne; democratizzazione integrale delle società; nuovi sviluppi sul tema del «destino dell'uomo», e

così via.

Ma lo sconvolgimento avvenuto nel mondo del «socialismo reale» e in quella che fu il movimento comunista e le attuali difficoltà «normistiche» delle forze socialiste e socialdemocratiche - che tendono ad assumere le caratteristiche della *lunga durata* - rendono i termini stessi di «comunismo» e «socialismo» non più portatori di identità forti - come lo sono stati nel passato - giganteschi problemi.

Ciò non vuol dire mettere sullo stesso piano - per rifiutarle - le due tradizioni, che si sono venute distinguendo facendo riferimento separatamente all'uno o all'altro dei due termini, quanto di indicare la necessità di un *nuovo terreno teorico e strategico* in cui collocare il meglio di entrambe, soprattutto se esse non vengono singolarmente considerate come un *tutto* compatto ma - come il Psi sa bene perché è anche storia sua - universi internamente molto articolati.

Prendere che *già ora* questo terreno sia stabilmente costituito mi sembra scambiare una indicazione di una prospettiva da realizzare, con una realtà di fatto. Tutto ciò, in verità, richiede un lavoro di lunga lena, intrecciato di ricerca teorica, di pratica politica di massa e an-

che di indicazioni concrete ed immediate di governo. Richiede un diverso e (migliore) rapporto fra politica, teoria e storia, senza dimenticare che oltre agli utili scambi, ci sono le loro reciproche autonomie fondate anche dal fatto che esse procedono secondo scansioni temporali diverse. Abbiamo tutti davanti agli occhi - in maniera allarmante - quali tremendi guasti possono essere prodotti, anche nella stessa vita civile e nel comune sentire di un paese, la sovrapposizione strumentale di quelle scansioni.

Ma innovare veramente non vuol dire creare solo forti e radicali discontinuità con il passato, che deve essere superato, senza furori iconoclastici, per il solo fatto di essere, appunto, passato. Vuol dire anche, e soprattutto, essere capaci di tradurre nei nuovi schemi di riferimento che si vanno via via costruendo, le parti non caduche del precedente patrimonio, ivi compresi elementi di mentalità e di vissuti collettivi. Ed anche su questo vi sono accenti nuovi nella dichiarazione di intenti.

L'esempio più pertinente al nostro caso è il pensiero di Antonio Gramsci. Non da ora esso è oggetto di un fenomeno di diffusione e universalizzazione sempre crescente e in contesti

sociali e culturali anche molto diversi. Se Gramsci fosse riducibile solo a essere il massimo (o uno dei massimi) rappresentanti di un comunismo non-staliniano e già post-terza-internazionale, tale fenomeno non sarebbe spiegabile perché la sua utilizzazione viene ora fatta in ambiti prevalentemente non-comunisti (o anche marginalmente comunisti). Schematizzando ritengo che la validità del suo pensiero risieda nel fatto che egli è stato uno dei più acuti analisti del processo mondiale di modernizzazione iniziato negli anni Trenta (Urss compresa). Processo che viene assunto da lui come il vero e «oggettivo» terreno (la creazione di una «nuova e integrale civiltà») sul quale ridisegnare l'analisi sociale (che va ben al di là della contraddizione capitale-lavoro e dell'antagonismo che ne deriva) e le volontà collettive che per mille rivoli e mediazioni si concentrano poi nella politica. Può questo apparato analitico essere rielaborato e ritradotto e diventare «parte costitutiva» del nuovo Partito democratico della sinistra? Io credo che esso sia uno dei luoghi, e fra i migliori, dove le radici della querchia possono trovare un solido ancoraggio e una buona linea per il suo sviluppo.

## FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

Bormio-Valtellina 10-20 gennaio 91



### IL PROGRAMMA

Alla Valtellina, ai primi passi fra le stazioni di sport invernali dell'arco Alpino, vi garantisce un'offerta turistica completa grazie alle sue moderne infrastrutture, alla ricchezza del suo patrimonio ambientale, alla qualità delle sue rinomate e antiche acque termali.

Le piste di Bormio, Livigno, Oga, Santa Caterina, Madrisio e Leggio, si offrono agli appassionati di sci nordico e alpino con possibilità di scelte molto vaste e articolate. Dieci giorni di sport, cultura e spettacolo con possibilità di soggiorno:

- per 3 giorni dal 10 al 13 gennaio
- per 7 giorni dal 13 al 20 gennaio
- per 10 giorni dal 10 al 20 gennaio

Prezzi convenzionati con alberghi e residences; visite guidate ai centri storici; escursioni nel Parco Nazionale dello Stelvio anche a cavallo; gite a Livigno e a St. Moritz (è indispensabile un documento valido per l'espatrio); iniziative agevolatissime per gli impianti di risalita, per le Scuole di sci e per l'uso del complesso termale. Accanto alla fruizione delle risorse del territorio, agli ospiti della Festa, verranno offerte anche altre opportunità. Spettacoli, dibattiti, iniziative culturali e sportive, giochi e animazione, rientreranno nelle proposte di ogni giorno.

### LE TERME

Bormio gode di un clima particolarmente favorevole, per l'eccezionale secchezza dell'aria e la sua trasparenza. La natura inoltre presenta un'oasi protetta di grande importanza: il Parco Nazionale dello Stelvio.

Qui, nei pressi della sorgente del fiume Adda, si vedono sgorgare dalle rocce le nove sorgenti di acqua «calda» che hanno dato il via all'attività turistica del bormiese.

Il turismo infatti, comincia a nascere già nell'ottocento, con l'utilizzo delle acque calde e la costruzione dei primi alberghi. In questa stupenda cornice e con le attrezzature che Bormio mette a disposizione degli ospiti, è possibile «passare le acque» (così si diceva dell'andare alle cure termali nei tempi addietro) in modo molto piacevole. Lo stabilimento delle Terme bormiesi propone cicli curativi con inalazioni, aerosol, bagni, idromassaggi, bagni ozonizzati, cura idropinica, estetica, irrigazione e massaggi.

L'impegno per accedere alle cure viene rimborsato dalla propria Inps di appartenenza e la spesa di cartico sarà limitata al pagamento del ticket.

Piacina Terme - Abbonamento lire 20.000 - Ingresso anche serale

### INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Comitato organizzatore: c/o Terme bormiesi - Bormio Telefono (0342) 905234

Federazione Pci di Sondrio via Parolo 38, telefono (0342) 511093

Unità Vacanze Milano viale F. Testi 75, telefono (02) 6440361-6423557

Roma, via dei Taurini 19, telefono (06) 40490345

Bologna, via Barbiana 4, telefono (051) 239094

e presso tutte le Federazioni provinciali del Pci.

### OFFERTA TURISTICA

5/11/91: 3 giorni L. 45.000, 7 giorni L. 85.000, 10 giorni L. 110.000

SCUOLA DI SCI: 6 giorni di corso collettivo due ore, dalle 9 alle 11 L. 55.000 due ore, dalle 11 alle 13 L. 65.000

Costi di tre giorni esclusivamente L. 35.000 e L. 45.000.

Ingresso piscina e palazzo del ghiaccio; noleggio sci e scarponi, a prezzi convenzionati.

BRONCO PARCO: per gli ospiti domenicari e per chi usufruisce delle mezzogiornate o dei soggiorni in quota sono previsti «sconti posto» scontati.

TRAMONTE: un servizio di trasporto urbano gratuito collega gli alberghi con le piste di sci e con le strutture della Festa.

# L'intervento

## Una sinistra di governo

IL GRUPPO DELLA SINISTRA  
INDIPENDENTE DEL SENATO

Crediamo giusto e opportuno, ma soprattutto doveroso, partecipare attivamente con nostre proposte alla formulazione del programma della nuova formazione politica.

Tramontate le vecchie ideologie, in via di attenuazione o comunque di revisione le tradizionali appartenenze politico-culturali, tutti i partiti devono caratterizzarsi in base alla loro elaborazione programmatica. Sarà la loro capacità di individuare i temi rilevanti, di suggerire le soluzioni adeguate e di aggregare il consenso e di creare alleanze, anche inedite, intorno ad essi, a presentarsi di fronte all'elettorato, ogni volta di nuovo senza più rendite di posizione e di opposizione.

Tutto ciò deve essere tanto più vero e vincolante per un partito democratico della sinistra che indica chiaramente con questo nome la sua collocazione sul versante progressista, e dunque riformista, dello schieramento politico nonché la scelta convinta del metodo del confronto democratico.

Pur sicuri della perdurante importanza, anche in politica, dell'etica della convizione, del mantenere fermi e alti i principi, riteniamo che un programma politico non possa non ispirarsi anche all'etica della re-

sponsabilità, facendo promesse realizzabili e assumendosi l'onere credibile della loro attuazione in tempi brevi.

### IL QUADRO INTERNAZIONALE

Dopo l'entusiasmante processo di liberazione del 1989, si aprono i meno entusiasmanti, ma decisivi, problemi di adeguamento e di trasformazione del quadro internazionale, di controllo e di governo dei processi internazionali. In quanto europei, la nostra attenzione va prioritariamente all'assetto dell'Europa. La maggior parte delle decisioni politiche, economiche, sociali e culturali significative non sono più nelle mani dei singoli governanti degli Stati nazionali. Ciascuno di noi è in grado di indulgere al pensiero e alla speranza di un governo mondiale prossimo futuro e vi sono già segni promettenti di cooperazione di questo tipo a livello internazionale. Bisogna rafforzarsi ed estenderli, in particolare per ciò che attiene i diritti della persona e l'ambiente, il controllo del commercio delle armi e del riciclaggio del denaro sporco, la repressione del traffico della droga, la produzione di energia. L'emergente governo mondiale, da non intendersi come una mera dilatazione dei governi noti a livello degli Stati nazionali, dovrà dotarsi del potere di fare valere le sue decisioni. In tal senso la caduta della logica dei veti contrapposti manifestatisi all'interno dell'Onu in occasione del conflitto del Golfo Persico offre un'opportunità straordinaria di individuare proprio nelle Nazioni Unite lo strumento fondamentale per la costruzione dello sperato governo mondiale. Ne consegue che ogni sforzo con ogni mezzo dovrà essere compiuto per garantire il successo politico e operativo delle azioni promosse dall'Onu al fine di prevenire conflitti, di realizzare una piena autodeterminazione dei popoli e di ristabilire ovunque la legalità internazionale violata.

L'alternativa deve trovare consenso e sviluppare alleanze sui programmi. E questo vale anche per il Pds

Di volta in volta, sotto il fuoco della lotta politica, elettorale e persino culturale, sarà possibile e indispensabile approfondire qualche punto, migliorare qualche motivazione, rivedere qualche soluzione. In quanto riformisti, noi crediamo fino in fondo a questa qualifica e quindi alla imprescindibile necessità di operare nel contesto socio-economico e nell'attuale ordinamento, di valutare gli effetti delle riforme e di procedere tempestivamente e frequentemente ad una revisione delle riforme stesse. Il nostro metodo è e rimane quello di un'adesione convinta al confronto democratico, al dibattito delle idee, alla flessibilità delle soluzioni nell'impegno a creare solidarietà, ridurre disuguaglianze, rispettare e far valere i diritti, promuovere libertà.

Questo è il compito di una sinistra di governo. Non dubitiamo della possibilità di costruire in Italia una sinistra di questo tipo, anche se siamo consapevoli della difficoltà del compito. Siamo e rimaniamo convinti che i valori di libertà, giustizia, eguaglianza, che animano il pensiero e l'azione della sinistra, corrispondano alle esigenze profonde di riforma per la soluzione dei problemi che affliggono e umiliano questo paese da tempo e che non sono stati affrontati in questi quarant'anni repubblicani.

lancio. I rappresentanti permanenti degli Stati membri daranno vita alla Camera federale dell'Europa unita. La Commissione diventerà il governo di questa Europa, un governo responsabile di fronte al Parlamento, sia motore del processo di unificazione che guida delle scelte politiche, economiche, sociali, con il suo presidente, eletto dal Parlamento, capo di questo governo europeo. Un'Europa capace di governare la sua ricchezza, la sua espansione, le sue poten-

L'orizzonte europeo di una politica riformista. Il dialogo e la cooperazione del vecchio continente con Gorbaciov e il Terzo mondo

zialità potrà diventare un interlocutore credibile sia in direzione dei paesi dell'Est e degli spazi di democrazia aperti dalla riforma gorbacioviana sia per lo sviluppo del Terzo mondo. Potrà essere motore di stabilizzazione e di cambiamento democratico per i paesi dell'Africa, del Medio Oriente, dell'America latina e, in misura minore, dell'Asia. Saranno possibili e necessarie sia una politica estera e della difesa comuni che una *political economy* delle relazioni internazionali ispirate all'intransigente protezione e alla costante promozione dei diritti della persona come precondizioni di qualsiasi aiuto economico. Così l'Europa diventerà un attore rilevante e influente, in grado di aiutare lo sviluppo dei popoli del Terzo mondo e l'affermazione della democrazia in quei paesi.

In questo quadro, la stessa politica estera italiana deve essere ridefinita, orientata, perseguita attivamente senza furbie, senza mercanteggiamenti, senza ritardi, senza inadempimenti. Il terreno della politica estera, infatti, non è soltanto il terreno della ricerca della pace e della cooperazione. È diventato anche il terreno dello sviluppo economico, sociale e culturale. La subalternità italiana, i ritardi e le inadempimenti della politica governativa sono ormai evidenti. Il futuro del nostro paese si fonderà anche su originali e vigorose formulazioni e iniziative a sostegno della pace e dello sviluppo, per una cooperazione internazionale saldamente ancorata a principi morali e ai diritti umani e civili.

### DEMOCRAZIA E ISTITUZIONI

Nessuna politica riformista è possibile e praticabile se non la leva sul potere, sui diritti e sui doveri dei cittadini. Per molte ragioni →

Questo è il compito di una sinistra di governo.